

CONOSCENZA, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL
POPOLAMENTO DI UNGULATI SELVATICI DEL PARCO NAZIONALE
DELLA VAL GRANDE

OBIETTIVO GENERALE

Obiettivo generale del progetto è stato quello di realizzare un quadro conoscitivo del popolamento di Ungulati selvatici del territorio del Parco e delle aree limitrofe, al fine di disporre di uno strumento efficace e dinamico di conoscenza, valorizzazione e gestione di tale patrimonio faunistico. In rapporto a motivazioni di carattere conservazionistico e gestionale, il progetto si è proposto di acquisire un livello conoscitivo di maggior dettaglio, in particolare per le popolazioni di Cinghiale e Camoscio.

Gli studi sono stati effettuati dal gruppo di ricerca del prof. Guido Tosi, docente presso l'Università degli Studi dell'Insubria.

OBIETTIVI SPECIFICI

Il progetto si è proposto il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- caratterizzazione della presenza passata e recente di Camoscio (*Rupicapra rupicapra*), Cinghiale (*Sus scrofa*), Capriolo (*Capreolus capreolus*) e Cervo (*Cervus elaphus*);
- caratterizzazione dello *status* attuale delle popolazioni di Ungulati, in termini di distribuzione, di abbondanza relativa e/o assoluta e di dinamica pregressa (in funzione del reperimento di serie storiche);
- individuazione di linee guida e definizione di interventi di conservazione, gestione e valorizzazione delle popolazioni di Ungulati, per migliorarne lo *status* e consentirne una eventuale fruizione sostenibile;
- sensibilizzazione delle componenti locali nei confronti delle azioni di conservazione e di utilizzo sostenibili delle componenti faunistiche in oggetto.

CARATTERIZZAZIONE DELLA PRESENZA PASSATA E RECENTE

È stata realizzata una raccolta capillare e il più possibile esaustiva delle informazioni esistenti sulla presenza e localizzazione delle specie oggetto dell'indagine, desunte da bibliografia (pubblicata e non pubblicata), campioni e/o collezioni museali, interviste con persone qualificate ed esperti delle specie.

A tal fine sono stati realizzati incontri presso le stazioni del Corpo Forestale del CTA del Parco e sono state realizzate quattro diverse schede per la raccolta e l'organizzazione standardizzata dei dati secondari.

PRESENZA PASSATA

I dati bibliografici raccolti fanno riferimento alle informazioni relative alla presenza degli Ungulati nel Parco prima del 1998, anno in cui sono stati realizzati i monitoraggi per il Piano del Parco. Si è potuto constatare che il Camoscio è presente nel territorio valgrandino già dal 1400, mentre i primi dati certi per Cervo e Capriolo risalgono agli anni '50 e '60', a seguito di un'estinzione su tutto il territorio ossolano risalente alla prima metà del XVIII secolo.

Le prime presenze stabili di Cinghiale nella provincia del VCO si possono far risalire all'inizio degli anni '90 e sono il risultato di immissioni a scopo venatorio ed espansione naturale di individui provenienti da popolazioni insediate in aree adiacenti.

PRESENZA RECENTE

Sono state considerate informazioni relative alla presenza comprese tra il 1998 e il 2005, attraverso un'analisi dello *status* delle specie sia a livello provinciale, sia a livello di territorio del Parco. La raccolta dei dati disponibili per l'area del Parco, in questa fase non sono stati considerati i dati dei transetti e del censimento esaustivo, ha permesso di realizzare un quadro della presenza recente delle specie secondo questo schema:

Specie	Record archiviati	Considerazioni
CAMOSCIO	454	Specie ben distribuita su tutto il territorio, e la più facilmente contattabile in relazione al lungo periodo di protezione del territorio che ha reso gli individui meno timorosi nei confronti dell'uomo.
CINGHIALE	80	Primo dato certo del 1999 in zona Monte Faié, da allora ampliamento dell'area di distribuzione nelle zone di confine con il Verbano e l'Ossola e ultimamente nella zona nordoccidentale del Parco.
CERVO	20	Primo dato certo del 1995 nella zona dell'Alpe Ceresa, poi dal 2001 si sono susseguiti segni di presenza e avvistamenti diretti nel Parco e nelle zone circostanti.
CAPRIOLO	243	La specie risulta distribuita nelle aree con la maggior copertura forestale e minor presenza di pareti rocciose del territorio del Parco.

METODOLOGIE DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio/censimento delle specie è riferito a tutte quelle operazioni che permettono di ottenere una stima delle consistenze della popolazione considerata e dei suoi principali parametri strutturali e di dinamica, in particolare:

- dimensione e, conseguentemente, densità;
- abbondanza relativa (stima attraverso indici);
- composizione: rapporto tra i sessi, struttura per età o classi di età;
- dimensione, composizione (e variazione temporale) dei gruppi, intesi come unità sociali, presenti nell'area del Parco.

Per le specie oggetto dell'indagine sono state applicate le seguenti metodologie:

- per tutte le specie: transetti di rilevamento diurno diretto degli individui o indiretto di segni di presenza (*Count*);
- per il Cinghiale: girate con cane "limiere" (*Sample census*).
- per il Camoscio: censimento esaustivo mediante unità di osservazione (*Block count*).

Obiettivo del monitoraggio è quello di raccogliere dati esplicativi della zoocenosi degli Ungulati del complesso territoriale-ambientale del Parco, comparabili negli anni, per creare una seria storica al fine di evidenziare eventuali cambiamenti nella composizione e nella complessità della zoocenosi. A tale fine è stata necessaria l'integrazione dei dati raccolti con le diverse metodologie di monitoraggio.

Le metodologie di monitoraggio utilizzate sono le state le seguenti:

1. Transetti

Sono dei tracciati prestabiliti, ricalcati sulla rete di sentieri presenti nel territorio del Parco, che vengono percorsi mensilmente dal personale del CTA al fine di registrare su un'apposita scheda le osservazioni dirette e indirette (emissioni sonore, peli, fatte, impronte o piste, fregoni, scortecciamenti, grufolate, lestre) fatte lungo il transetto. Questa tecnica consente l'effettuazione di rilevamenti lungo tutto il corso dell'anno, se pur con una copertura del territorio ed uno sforzo di monitoraggio molto diffusi nelle diverse stagioni e nelle differenti aree. L'indice di abbondanza relativa ottenuto è rappresentato dall'individuo rilevato e/o dai segni di presenza per chilometro percorso (IKA).

2. Censimento esaustivo al Camoscio

Al fine di uniformare la raccolta e la gestione delle informazioni, il territorio del Parco è stato suddiviso in unità territoriali di limitata estensione, denominate Parcelle di Rilevamento Faunistico (PRF), entità fisionomiche omogenee per esposizione, copertura vegetale e fisiografia, in quanto delimitate da elementi naturali immediatamente "percepibili", quali fondovalle, spartiacque o manufatti antropici.

La scelta del mese di novembre è stata presa per i diversi vantaggi che questo presenta:

- elevata contattabilità degli individui, grazie al mantello invernale;
- buona accessibilità delle aree;
- limitato disturbo da parte degli escursionisti;
- assenza di copertura di vegetazione arborea.

Le parcelle sono state monitorate sia da postazioni fisse, sia da operatori in movimento. Le osservazioni sono state condotte con l'ausilio di binocoli e cannocchiali. La maggior parte del personale ha bivaccato in quota, presso i bivacchi del Parco e le casermette del CFS, per avere la possibilità di essere nel punto di inizio del rilevamento di prima mattina, in funzione di una finestra di osservazione che va dall'alba al primissimo pomeriggio.

3. Girate con cane "limiere"

Tale metodologia permette di monitorare la dinamica di popolazione del Cinghiale nel territorio del Parco e con l'integrazione dei dati raccolti con le altre metodologie di monitoraggio fornisce delle ulteriori e puntuali indicazioni sulle azioni gestionali da intraprendere. Il cane "limiere" identifica un ausiliare con grande capacità olfattiva, costanza, metodo di lavoro ed equilibrio che lavora muto sulla traccia. Per queste capacità risulta particolarmente adatto nelle zone a regime di protezione della fauna, dov'è necessario limitare il più possibile il disturbo agli animali. Il cane limiere viene impiegato nella "girata", in cui cane e conduttore sono affiancati da 4-8 operatori che si appostano in punti strategici di passaggio del Cinghiale. La girata si svolge in tre fasi sequenziali:

- tracciatura: ricerca delle tracce recenti del Cinghiale lungo i trottoi di una parcella non più grande di qualche decina di ettari;
- disposizione delle poste: il conduttore sistema gli operatori addetti alle poste sul bordo della parcella;

seguita delle tracce, individuazione e forzatura dei Cinghiali verso i bordi della parcella: in genere i Cinghiali, se moderatamente disturbati, tendono ad allontanarsi seguendo i trottoi abituali, agevolando il riconoscimento delle classi sociali da parte degli operatori appostati.

RISULTATI DELL'INDAGINE SCIENTIFICA

CAMOSCIO

La raccolta dei dati secondari a partire dal 1998, i transetti realizzati e il censimento estensivo hanno permesso di realizzare un quadro d'insieme dello status della popolazione di Camoscio nel Parco, secondo figura:

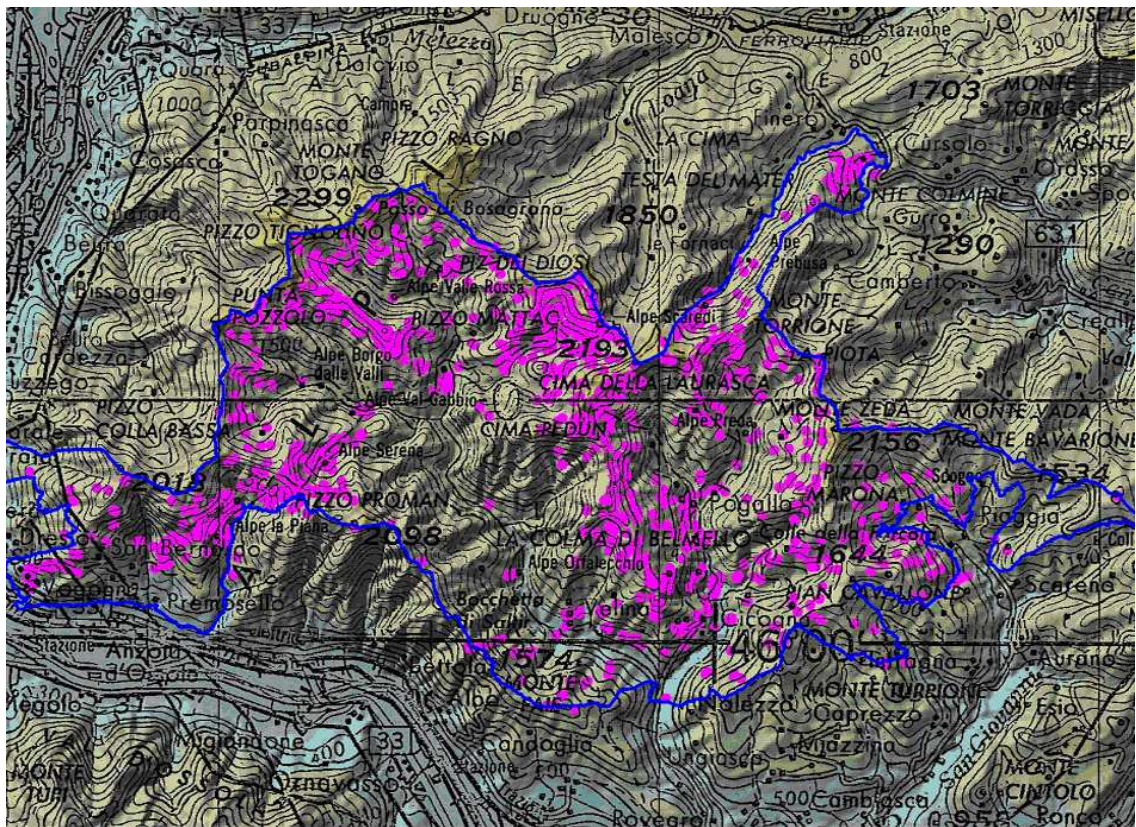


Figura 1. Distribuzione complessiva (dati secondari e primari) delle localizzazioni di camoscio dal 1998 al 2007

La specie è ben distribuita su tutta l'area, per valutare le aree con maggiore presenza è stata realizzata una prima analisi calcolando le aree maggiormente frequentate, utilizzando lo stimatore *kernel* al 75%. La zona della Bocchetta di Scaredi - Pedum, il Mottac- - Vald, Colloro - Colma di Premosello – Alpe Serena e Velina - Leciuri – Belmello risultano le più frequentate nel quadro della distribuzione della specie nell'area del Parco

Dopo tre anni di censimento si può affermare che la popolazione presente nel territorio del Parco ha raggiunto una densità media nei tre anni pari a circa 11 individui/100 ha. Tale densità, se confrontata con altre situazioni presenti sull'arco alpino e in particolare, utilizzando, come termini di riferimento, i valori di densità potenziali massime proposti da Tosi e Toso (1992): meno di 4 individui per 100 ha negli ambienti meno idonei sino a medie di 10, e massimi di 15 e più eccezionalmente 20, nelle migliori situazioni ambientali, dimostra una buona situazione della popolazione con possibili incrementi vista la peculiare situazione del Parco, con quote non elevate e ottime zone di svernamento. Durante le diverse azioni di monitoraggio del camoscio non sono mai stati osservati individui con evidenti patologie o in condizioni sanitarie non ottimali.

CINGHIALE

La raccolta dei dati secondari a partire dal 1998 e i dati raccolti nel presente studio hanno permesso di realizzare un quadro della distribuzione della specie nell'area del Parco, secondo figura:

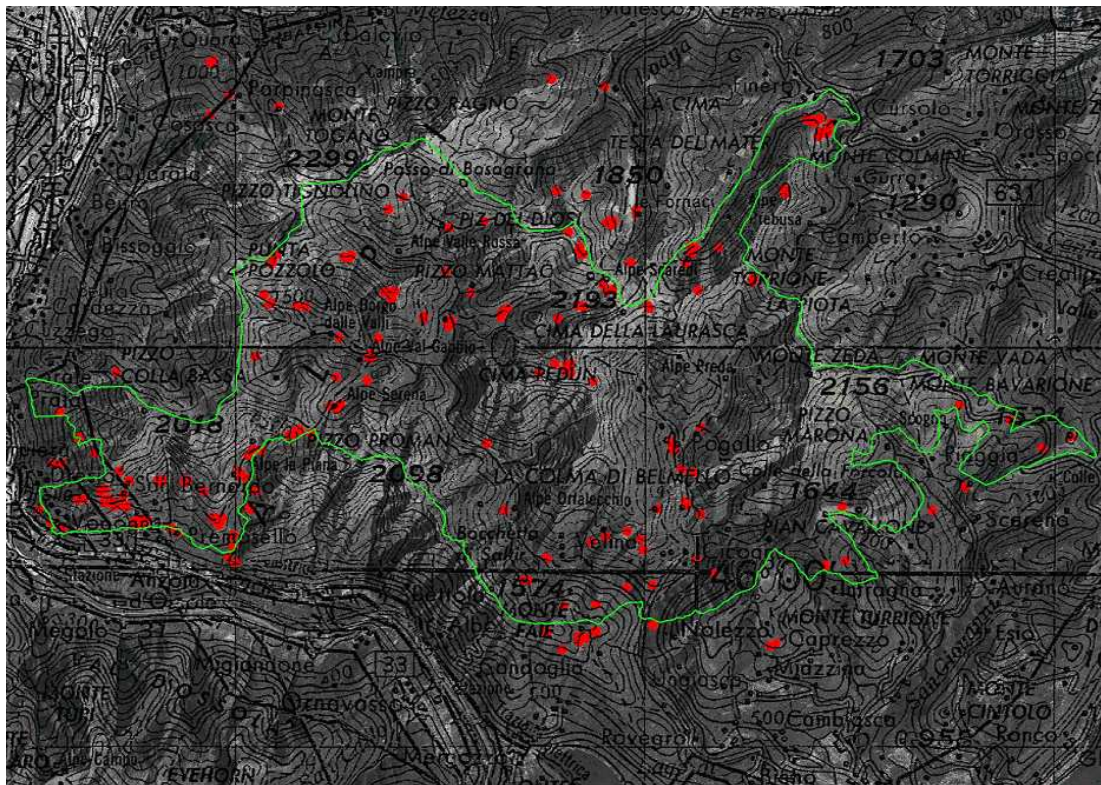


Figura 2. Distribuzione complessiva (dati secondari e primari) delle localizzazioni di cinghiale dal 1999 al 2007

Come si può notare la specie è ben distribuita su tutta l'area di confine meridionale del Parco; per valutare le aree con maggiore presenza è stata realizzata una prima analisi calcolando le aree maggiormente frequentate, utilizzando lo stimatore *kernel* al 75%. La zona che da Colloro passando per l'Alpe Serena, l'Alpe in La Piana arriva all'Alpe Scaredi, l'area del Monte Faiè, le pendici sopra l'abitato di Cicogna e la zona di Provola risultano le più utilizzate.

L'area più settentrionale del Parco, a confine con la Valle Vigezzo, è interessata da significativi indici di presenza nel territorio del Parco, come la parte meridionale dello stesso. La dislocazione di tali indici evidenzia la provenienza degli individui dall'area esterna al Parco.

I monitoraggi effettuati portano a presumere la presenza e/o la frequentazione e/o il passaggio di almeno 150-200 individui nell'area del Parco. Si deve comunque rilevare come il *trend* della presenza della specie nel territorio del Parco sia in costante e significativo aumento.

Viste le caratteristiche ambientali del territorio del Parco si può ipotizzare che la popolazione nei prossimi anni possa accrescersi notevolmente. Risulta comunque difficile ipotizzare una possibile soglia numerica legata alla capacità portante del territorio, si può però fare una ipotesi derivante da due considerazioni:

- la superficie utile alla specie determinata nell'ambito del Piano faunistico della Regione Piemonte è sicuramente inferiore a quella attualmente utilizzata dalla specie, infatti la parte settentrionale considerata non idonea è quella attualmente più frequentata;
- i dati bibliografici indicano come in ambienti con assenza di barriere naturali o artificiali, i valori di *carrying capacity*, possano oscillare tra 1 e 4 individui/100 ha;

per il territorio del Parco si può stimare una capacità portante compresa tra 140 e 560 individui, come si può notare la soglia inferiore è stata sicuramente già superata.

CAPRIOLO

La raccolta dei dati secondari a partire dal 1998 e i transetti realizzati hanno permesso di realizzare un quadro della distribuzione della specie nell'area del Parco, secondo figura:

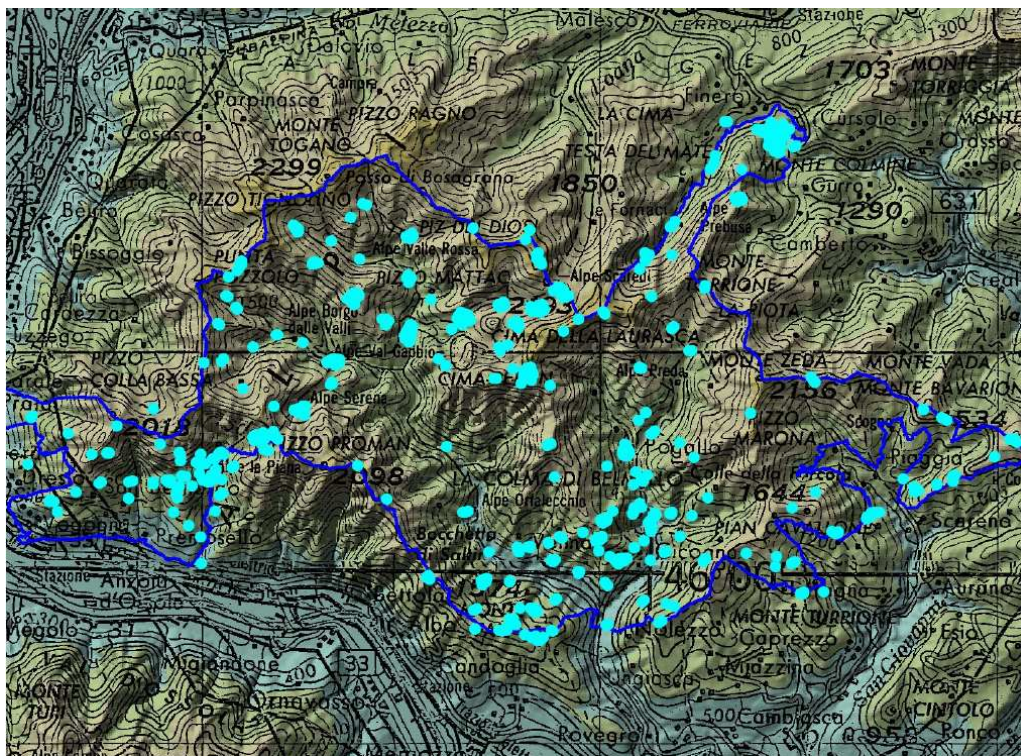


Figura 3. Distribuzione complessiva (dati secondari e primari) delle localizzazioni di capriolo dal 1998 al 2007

La specie risulta essere ben distribuita su tutta l'area del Parco; per valutare le aree con maggiore presenza è stata realizzata una prima analisi calcolando le aree maggiormente frequentate, utilizzando lo stimatore kernel al 75%. Le zone di In la Piana - Scaredi, Valle di Pogallo, Colma di Premosello, risultano le più frequentate. La stima della consistenza del capriolo nel territorio del Parco è di almeno 750 individui. Dopo tre anni di monitoraggio si può affermare che, la popolazione presente nel territorio del Parco ha una densità media pari a circa 5 individui/100 ha. Tale densità, se confrontata con altre situazioni presenti sull'arco alpino e in particolare, utilizzando i valori generali di riferimento indicati da Tosi e Toso (1992): tra 2 e 4 individui/100 ha per ambienti con suolo povero, fustaie e

abbondante innevamento; tra 6 e 12 individui/100 ha per boschi misti con predominanza di latifoglie; tra 15-20 individui/100 ha per boschi di latifoglie con suolo fertile e ambienti diversificati, dimostra una buona situazione della popolazione con possibili incrementi, anche se dovrà essere condotto un attento monitoraggio dei rapporti tra capriolo e cervo visto il possibile futuro forte incremento del secondo nel territorio del Parco. Durante le diverse azioni di monitoraggio del capriolo non sono mai stati osservati individui con evidenti patologie o in condizioni sanitarie non ottimali.

CERVO

In base all'esiguo numero di segni di presenza e di avvistamenti per chilometro percorso tramite i transetti, per la specie non è stato possibile calcolare né l'Indice Chilometrico di Abbondanza (IKA), né la densità media.

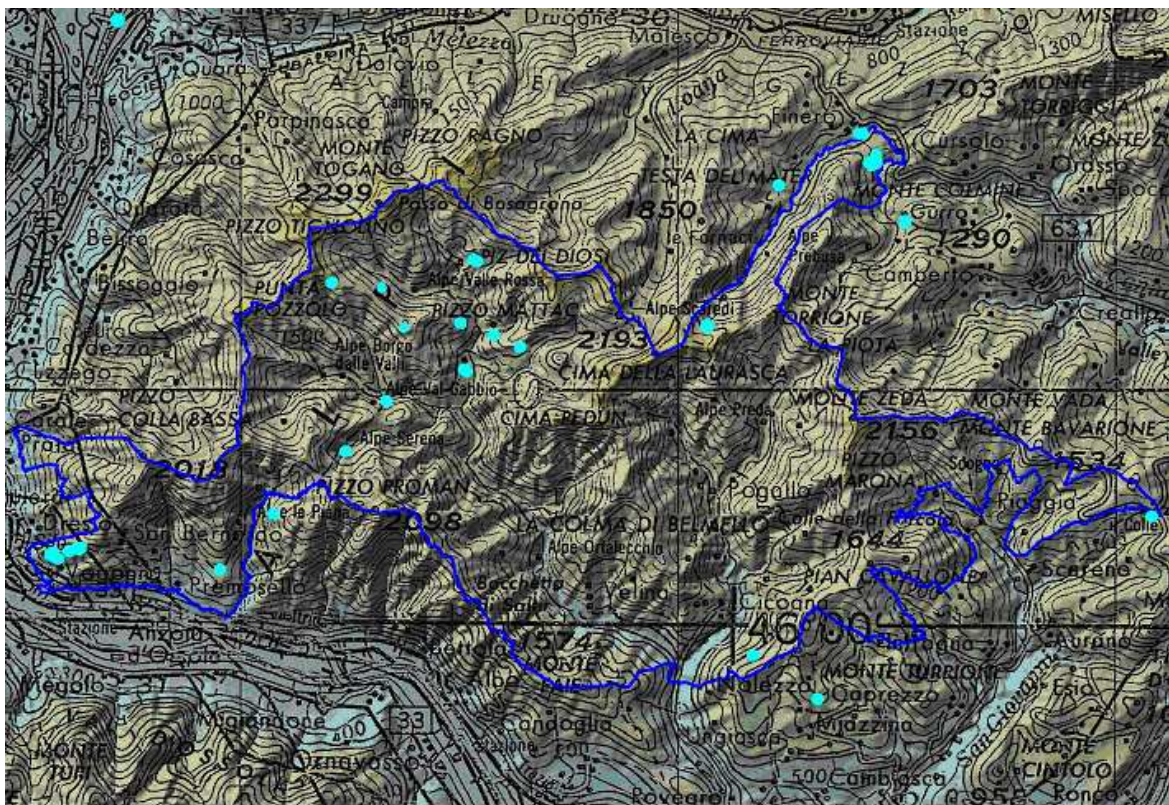


Figura 4. . Distribuzione complessiva (dati secondari e primari) delle localizzazioni di cervo dal 1995 al 2007

La raccolta dei dati secondari a partire dal 1995 e i transetti realizzati hanno comunque permesso di realizzare un quadro della distribuzione della specie nell'area del Parco. L'area compresa tra A.Vald –Val Rossa – In la Piana, vede una presenza stabile di un gruppo di femmine e piccoli e nella zona delle baite di Vald è presente un punto di bramito. La consistenza del Cervo all'interno del Parco può essere stimata in alcune decine di individui.

Sarà comunque interessante monitorare la dinamica della popolazione in relazione anche alle buone densità di capriolo e camoscio presenti nel Parco e all'aumento della presenza del cinghiale nell'area protetta.

PROSPETTO DEI DATI RELATIVI AI CENSIMENTI ESAUSTIVI AL CAMOSCIO RELATIVI AI TRE ANNI DI INDAGINE SCIENTIFICA

BLOCK COUNT 2005

Per la realizzazione del censimento sono state utilizzate 39 giornate/uomo per censire circa 110 km² di territorio (76% del Parco), percorrendo circa 90 km di sentieri. In totale è stata rilevata la presenza di 691 capi, 125 maschi, 107 femmine, 378 indeterminati e 81 capretti, per una *sex ratio* pari a 1 maschio per 0,9 femmine, e un tasso di natalità (nati per femmina adulta) pari al 79%. La densità media rispetto al territorio censito è pari a 6,3 individui/100 ha.

Al fine di valutare la consistenza complessiva della popolazione di Camoscio presente nel Parco è stata effettuata una proporzione tra i capi censiti (691) e la superficie censita (11.000 ha) rispetto alla superficie complessiva del Parco (14598 ha); tale rapporto ha portato a stimare una presenza minima di 920 individui.

SESSO E CLASSE ETA	INDIVIDUI CENSITI	% DELLA SUB-POPOLAZIONE
Capretti	81	11,7
Maschi	125	18,1
<i>Maschi 1 anno</i>	6	4,8
<i>Maschi 2-3 anni</i>	38	30,4
<i>Maschi 4-10 anni</i>	79	63,2
<i>Maschi 11 e + anni</i>	2	1,6
Femmine	107	15,5
<i>Femmine 1 anno</i>	4	3,7
<i>Femmine 2-3 anni</i>	24	22,4
<i>Femmine 4-10 anni</i>	78	72,9
<i>Femmine 11 e + anni</i>	1	0,9
Indeterminati	317	45,9
<i>Indeterminati 1 anno</i>	35	5,1
<i>Indeterminati 2-3 anni</i>	16	2,3
<i>Indeterminati 4-10 anni</i>	8	1,2
<i>Indeterminati 11 e + anni</i>	2	0,3
TOTALE	691	100

BLOCK COUNT 2006

Per la realizzazione del censimento sono state utilizzate 69 giornate/uomo per censire circa 123 km² di territorio (84% del Parco), percorrendo circa 105 km di sentieri. In totale è stata rilevata la presenza di 741 capi, 145 maschi, 133 femmine, 391 indeterminati e 72 capretti, per una *sex ratio* pari a 1 maschio per 0,9 femmine, e un tasso di natalità (nati per femmina adulta) pari al 63%. La densità media rispetto al territorio censito è pari a 6 individui/100 ha.

Al fine di valutare la consistenza complessiva della popolazione di Camoscio presente nel Parco è stata effettuata una proporzione tra i capi censiti (741) e la superficie censita (12.300 ha) rispetto alla superficie complessiva del Parco (14598 ha); tale rapporto porta a stimare una presenza minima di 882 individui.

SESSO E CLASSE ETA	INDIVIDUI CENSITI	% DELLA SUB-POPOLAZIONE	
Capretti	72	10,1	
Maschi	143	20,1	
<i>Maschi 1 anno</i>	3		2,1
<i>Maschi 2-3 anni</i>	21		14,7
<i>Maschi 4-10 anni</i>	117		81,8
<i>Maschi 11 e + anni</i>	2		1,4
Femmine	133	18,7	
<i>Femmine 1 anno</i>	2		1,5
<i>Femmine 2-3 anni</i>	16		12,0
<i>Femmine 4-10 anni</i>	115		86,5
<i>Femmine 11 e + anni</i>	0		0,0
Indeterminati	292	41,0	
<i>Indeterminati 1 anno</i>	39		5,5
<i>Indeterminati 2-3 anni</i>	7		1,0
<i>Indeterminati 4-10 anni</i>	27		3,8
<i>Indeterminati 11 e + anni</i>	0		0,0
TOTALE	713	100,0	

BLOCK COUNT 2007

Per la realizzazione del censimento sono state utilizzate 58 giornate/uomo, percorrendo 120 km di sentieri. In totale sono stati avvistati 977 capi, di cui 301 maschi, 252 femmine, 318 indeterminati e 100 capretti, per una *sex ratio* pari a 1 maschio per 0,84 femmine e un tasso di natalità (nati per femmina adulta) pari al 42%. La densità media, esclusi i piccoli dell'anno, rispetto al territorio censito (83% del Parco) è pari a 7,2 individui/100 ha.

SESSO E CLASSE ETA	INDIVIDUI CENSITI	% DELLA SUB-POPOLAZIONE
Capretti	100	10,3
Maschi	301	31,0
<i>Maschi 1 anno</i>	15	5,0
<i>Maschi 2-3 anni</i>	45	15,0
<i>Maschi 4-10 anni</i>	255	74,8
<i>Maschi 11 e + anni</i>	16	5,3
Femmine	252	26,0
<i>Femmine 1 anno</i>	15	6,0
<i>Femmine 2-3 anni</i>	61	24,2
<i>Femmine 4-10 anni</i>	166	65,9
<i>Femmine 11 e + anni</i>	10	4,0
Indeterminati	193	19,9
<i>Indeterminati 1 anno</i>	47	4,8
<i>Indeterminati 2-3 anni</i>	35	3,6
<i>Indeterminati 4-10 anni</i>	42	4,3
<i>Indeterminati 11 e + anni</i>	1	0,1
TOTALE	970	100,0

La consistenza complessiva della popolazione è stata valutata effettuando una proporzione tra gli individui censiti, esclusi i piccoli, (870) e la superficie utile censita (7.360 ha) rispetto alla superficie utile complessiva del Parco (8.950 ha): tale rapporto porta a stimare una presenza minima di 1.058, con una densità di 12 individui/100 ha.

Il dato rilevato e quello stimato sono da considerarsi in ogni caso delle sottostime, in relazione alla conformazione del territorio e alla vasta copertura arborea presente, che anche nei mesi tardo-autunnali impedisce comunque una perfetta visibilità delle zone monitorate.

LE INFORMAZIONI FORNITE SONO PARTE DEL DOCUMENTO “*CONOSCENZA, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL POPOLAMENTO DI UNGULATI SELVATICI DEL PARCO NAZIONALE DELLA VAL GRANDE - RELAZIONE FINALE*” CONSEGNA TA ALL’ENTE PARCO NEL MARZO 2008 DALL’UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL’INSUBRIA.